

b) gli additivi chimici che rendono le plastiche biodegradabili (additivi che in altissima percentuale sono chimici (tra i tanti si veda Itacom s.r.l.);

c) i cosiddetti oxo-degradabili, ossia plastiche addivate che si degradano nel terreno ma non subiscono alcun processo di biodegradazione (vedi EPI, d2W, Symphony);

attualmente solo il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 (disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti) ha, all'articolo 9, modificato l'articolo 182-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, (norme in materia ambientale), introducendo per i sacchetti destinati alla raccolta dei rifiuti il richiamo alla norma UNI EN 13432-2002 (sulla biodegradabilità) che è una norma armonizzata del Comitato europeo di normazione;

tuttavia le norme EN non sono norme di osservanza obbligatoria e giuridicamente vincolanti (direttiva 98/34/CE, articolo 1);

quali iniziative si intendano assumere per garantire un'applicazione del disposto dei commi 1129, 1130 e 1131 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 maggiormente rispondente ai fini che la normativa intende perseguire;

quali siano le azioni che i Ministri hanno intenzione di intraprendere affinché ci sia maggior controllo della qualità dei sacchetti di asporto delle merci immessi nel mercato;

quale sia lo stato del programma sperimentale di riduzione della commercializzazione dei sacchi di asporto delle merci, che, secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario, non risultino biodegradabili e quali siano, qualora deliberate, le linee guida del Ministro. (4-14490)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ZAZZERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comunicato diffuso il 3 gennaio 2012 dalle sigle sindacali Fials-Cisal denuncia la grave condizione in cui versa l'orchestra della prestigiosa Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma;

secondo quanto riportato nella comunicazione sindacale, la direzione del personale della fondazione, con il consenso del suo presidente Bruno Cagli, avrebbe « inaugurato da diversi mesi a questa parte una stagione di aggressione frontale nei confronti dei dipendenti e in particolare dell'orchestra »;

si denunciano in particolare « le continue trasgressioni o tentativi di aggirare l'applicazione contrattuale, strane manovre per posticipare gli adempimenti previdenziali e differire il regolare pagamento degli stipendi per consentire alchimie di bilancio volte, probabilmente, a mascherare il saldo negativo del consuntivo 2011 nonostante la conferma di tutti i finanziamenti in preventivo e il reintegro del Fus avvenuto a marzo » (*La Repubblica* del 4 gennaio 2012);

all'interno della Fondazione, inoltre, si sarebbero verificate « assunzioni quantitativamente difficili da giustificare in ambito amministrativo, provocando uno squilibrio di bilancio a fronte di una probabile restrizione di finanziamento pubblico e sponsor. Continue irregolarità nella compilazione delle buste paga a danno dei lavoratori, disfunzioni organizzative nella programmazione, la mancata richiesta dell'inserimento dell'Accademia nel decreto su Roma Capitale, continui tentativi di aggirare il confronto corretto al tavolo sindacale contattando individualmente i lavoratori in un clima di intimidazione inaccettabile; una trattenuta illegittima sullo stipendio ai professori che non

hanno partecipato alla tournée in Giappone pur essendo stati indotti a compiere una libera scelta dall'azienda stessa, che poi si è rimangiata la sua disponibilità» (*La Repubblica* del 4 gennaio 2012);

secondo le sigle sindacali sarebbe in atto da parte del direttore del personale, del direttore operativo e del direttore amministrativo, il tentativo di espropriare l'orchestra e tutti i lavoratori del Santa Cecilia del proprio ruolo; per questo oltre alle dimissioni dei vertici della Fondazioni, Fials-Cisal chiedono il ripristino delle corrette relazioni sindacali e della legalità;

nel comunicato infine i sindacati annunciano lo sciopero in occasione del concerto del 24 gennaio 2012 ed in eventuali ulteriori date;

il 5 gennaio 2012 l'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha diffuso un comunicato stampa in cui la Fondazione contesta integralmente tutte le affermazioni contenute nella nota sindacale —:

se il Ministro ritenga opportuno far luce sui fatti denunciati nel comunicato stampa del 3 gennaio 2012 sottoscritto dalle sigle sindacali Fials-Cisal;

se corrisponda al vero la notizia sul saldo negativo del consuntivo 2011 del Santa Cecilia di Roma e sui ritardi nei pagamenti dei dipendenti;

se i vertici della Fondazione citata in premessa rispettino la normativa contrattuale ed applichino correttamente le relazioni sindacali. (5-05924)

**ZAZZERA.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comunicato stampa diffuso il 17 dicembre 2011 dal Teatro San Carlo di Napoli riporta la notizia dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione, che attualmente risulta costituito dai seguenti membri: Luigi de Magistris, presidente; Maurizio Maddaloni,

vice presidente; Stefano Caldoro, consigliere; Luigi Cesaro, consigliere; Salvatore Nastasi, consigliere; Andrea Patroni Griffi, consigliere; Riccardo Villari, consigliere;

ad avviso della CGIL SLC, tali nomine « evidenziano, purtroppo, una forte invasività di mere logiche di presidio di posizioni di potere »;

in particolare, le nomine dei presidenti di regione e provincia — Stefano Caldoro e Luigi Cesaro — sarebbero incompatibili con quanto stabilito dalla legge istitutiva delle Fondazioni lirico-sinfoniche (decreto legislativo n. 367 del 1996), la quale prevede l'autonomia degli organi della Fondazione dagli enti che nominano i propri rappresentanti (comunicato CGIL del 15 dicembre 2011);

la nomina che desta maggiori perplessità è quella del dottor Salvatore Nastasi, che come noto ricopre la carica di capo di gabinetto del Ministero per i beni e le attività culturali e di direttore generale per lo spettacolo dal vivo;

conseguentemente in virtù di detta scelta all'interno della Fondazione la figura di controllore e quella di controllato coincidono, perché la carica ministeriale consente al dottor Nastasi di gestire anche le risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS);

secondo l'interrogante inoltre, la nomina del dottor Nastasi come componente del teatro San Carlo, oltre ad essere inopportuna ed incompatibile, favorisce l'infiltrazione di eventuali influenze politiche all'interno delle Fondazioni lirico-sinfoniche, che al contrario dovrebbero essere autonome, indipendenti e libere da conflitti di interesse —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di preservare la Fondazione teatro San Carlo di Napoli da eventuali conflitti di interesse e se ritenga opportuno che il direttore generale per lo

spettacolo dal vivo Salvatore Nastasi continui a ricoprire anche la carica di consigliere dell'ente. (5-05927)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha recentemente dato il via libera, dopo la sospensione del TAR Lecce, alla realizzazione di un parco eolico sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe » che si estende tra i comuni di Giuggianello, Palmariggi e Minervino di Lecce nell'immediato entroterra di Otranto, patrimonio dell'Unesco;

sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe », denominata da studiosi e appassionati la « Stonehenge megalitica d'Italia », per via della presenza di dolmen, menhir ed enormi rocce sacre, sono in procinto di essere costruite 20 torri di 125 metri d'altezza;

la Puglia è la seconda regione in Italia per massima potenza installata (1.291 megawatt a giugno 2011) in un Paese in cui la capacità di produzione di elettricità è circa doppia rispetto al picco della domanda;

la realizzazione del parco eolico sulla « Collina dei fanciulli e delle ninfe » è già stata oggetto di interrogazione parlamentare 4-06744 che si richiama e che è tutt'ora senza risposta —:

quali urgenti iniziative di competenza si intendano promuovere per salvaguardare la « Collina dei fanciulli e delle ninfe » e scongiurare le realizzazioni del parco eolico. (4-14508)

## DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RUGGHIA, VILLECCO CALIPARI, GAROFANI, MOGHERINI REBESANI, LAGANÀ FORTUGNO e GIANNI FARINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2011 a Roma, persone a volto coperto infiltrate in una manifestazione, hanno causato ingenti danni nella zona di via Cavour, via Labicana, viale Manzoni, San Giovanni, via Merulana e piazza Vittorio, dando, tra l'altro, alle fiamme, uno stabile della Difesa in via Labicana;

in quello stabile era situato, sopra alcuni uffici del Ministero della difesa, l'alloggio dato in concessione al Generale Bruno Grazi;

l'anziano ufficiale, settantaseienne, e sua moglie si trovavano nel salotto di casa guardando la televisione quando improvvisamente hanno sentito uno scoppio: era il vetro del portone d'ingresso che gli incappucciati avevano rotto a sprangate. Gli stessi hanno poi buttato dentro una bomba incendiaria che ha appiccato il fuoco ai mobili d'ingresso e propagato le fiamme velocemente all'intero appartamento. Il generale e la moglie si sono salvati perché alcune persone hanno messo una scala nel cortile interno, da cui sono riusciti a scendere. I vigili del fuoco sono arrivati dopo circa un'ora, ma le fiamme ormai avevano distrutto tutto;

da quel momento, l'appartamento nel quale risiedeva il Generale Grazi con la moglie non è più abitabile e i due anziani coniugi sono stati ospitati presso famigliari in una situazione assolutamente precaria;

le massime autorità della Difesa, subito dopo l'evento, a quanto consta all'interrogante si sono pubblicamente impegnate a garantire la concessione di un altro alloggio, in via transitoria, in attesa del ripristino di quello situato in via Labicana, impegno che a distanza di tre mesi dell'accaduto, non è stato ancora onorato;